



ITALIA	4
REPUBBLICA CECA	0

ITALIA (4-3-3): Donnarumma, Florenzi (41' st Toloi), Bonucci, Chiellini (19' st Acerbi), Spinazzola (19' st Emerson), Barella, Jorginho (19' st Cristante), Locatelli, Berardi (33' st Chiesa), Immobile (33' st Raspadori), Insigne. All. Mancini.

REPUBBLICA CECA (4-1-4-1): Pavlenka, Coufal, Brabec, Celustka (1' st Zima), Boril, Kral, Masopust (16' st Sevcik), Darda (36' st Sadilek), Barak (1' st Soucek), Jankto (16' st Vydra), Krmencik (1' st Schick). All. Silhavy.

Arbitro: Tschudi (Svizzera).

Marcatori: nel pt 23' Immobile, 42' Barella; nel st 21' Insigne, 28' Berardi.

Immobile e Insigne festeggiano la vittoria della Nazionale all'ultimo test prima dell'avvio degli Europei

LA PROVA GENERALE

Spettacolo e gol all'ultimo test l'Italia accende i sogni Europei

Prova convincente a Bologna contro la Repubblica Ceca: Immobile apre il poker Mancini al 27° risultato utile di fila: ottimi segnali per il debutto con la Turchia

Angelo Di Marino
INVIATO A BOLOGNA



Il ct Roberto Mancini

Scaramanzia e tradizione avrebbero imposto un risultato sciapo e una brutta partita. Da sempre indigesta l'ultima amichevole prima di un Europeo o di un Mondiale, salvo poi ribaltare tutto in parecchie occasioni. E invece no, Mancini e la sua Italia non recitano il copione a cui eravamo affezzionati e ci mettono anima e corpo per giocare e vincere contro una Repubblica Ceca che non sarà la favorita di Euro 2021, ma non è proprio l'ultima arrivata. Vincono ancora gli azzurri (ottava di fila), anzi stravincendo: 4-0. Mancini mette dentro la sua formazione titolare, c'è anche Jorginho fresco di Champions. Nel finale si vede anche Giacomo Raspadori,

all'esordio in azzurro lui che è jolly tirato fuori da Mancini al momento delle convocazioni.

È un collaudo anche per la Repubblica Ceca, all'Europeo nel Gruppo D con Croazia, Inghilterra e Scozia. L'esordio il giorno 14 contro gli scozzesi.

A dire il vero a partire forte è proprio la Repubblica Ceca che infila la nostra difesa un paio di volte di seguito nei primi minuti di gara. Fisicamente i nostri avversari sembrano ben piantati, difficile spostarli soprattutto nei frequenti contrasti a centrocampo. L'Italia viene fuori quando riesce a verticalizzare, mettendo in condizione Insigne, ieri trentenne, di battere a rete dal centro dell'area di rigore. Ruvido l'impatto dei nostri, si fanno male prima Chiellini e poi Bonucci che però rientrano in campo acciaccati ma gagliardi. Pro-

prio mentre Bonucci si fa medicare, gli azzurri in dieci rischiano grosso ma poco dopo, una volta ristabilita la parità numerica, passano in vantaggio con una spizzicata di Insigne per Immobile: il tiro da due passi viene sporcato da un difensore e finisce alle spalle di Pavienka (23'). Si abbracciano come ai tempi del Pescara di Zeman i due protagonisti dell'azione, napoletani doc, consapevoli di giocare parecchio nell'Europeo che sta per iniziare. Ancora Immobile, di testa, sfiora il raddoppio poco dopo. Con il passare dei minuti gli azzurri prendono le misure all'avversario, imponendo una evidente superiorità di palleggio. I cechi accorrono ulteriormente gli spazi, difficile venirne fuori con frasseggi degni di tale nome. Ma proprio la mancanza di centimetri tra i corpi favori-

sce gli azzurri: Barella scende palla al piede e converge, gli viene incontro l'altro 18 di maglia (Boril) che scheggia il tiro scoccato dall'azzurro già in precario equilibrio. Ne viene fuori una parabola tutta storta che beffa Pavlenka e porta sul 2-0 l'Italia Mancini. È il 42', succede poco altro nonostante due minuti di recupero.

Nella ripresa la Repubblica Ceca cambia mezza squadra, mentre Mancini le prime sostituzioni le fa soltanto al 63' quando escono Jorginho, Spinazzola e Chiellini. In attacco invece restano quei tre che sembrano trovare l'intesa più passano i minuti. Insigne cerca il gol in tutti i modi, come al 57', e alla fine ci riesce grazie al compare Immobile che gli restituisce l'assist e lo mette nella migliore posizione possibile per battere a rete: l'inconfondibile tiro a giro da sinistra del 10 napoletano non perdona al minuto 21.

C'è solo l'Italia ormai in campo, Insigne è scatenato e offre un assist al bacio a Berardi che dal vertice destro dell'area di rigore ceca cala il poker al 73'. Tutto bello e senza una grinza. È la plastica conferma delle scelte fatte da Mancini. La formazione per l'esordio con la Turchia, tra sei giorni all'Olimpico, è quella che ha giocato dal primo minuto qui al Dall'Ara davanti a mille testimoni. Ci sarà da divertirsi con l'Italia formato Eurolandia. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE PAGELLE

Insigne fa festa con Immobile Fiducia Berardi Bonucci resiste

DONNARUMMA 6

per lui sono i primi minuti quelli più difficili, poi normale amministrazione.

FLORENZI 6.5

non si tira mai indietro, del resto è la cifra della sua carriera (86' Toloi, s.v.).

BONUCCI 6.5

ci mette quel qualcosa in più che gli permette di resuscitare dopo un intervento da ko nel primo tempo.

CHIELLINI 6.5

capitano, mio capitano. Gli anni passano, ma lui continua a sbagliare il meno possibile e a sfiorare il gol (dal 63' Acerbi, s.v.).

SPINAZZOLA 6.5

si propone poco, ed è un peccato. Fisicamente tiene botta ai fisicacci cechi (63' Emerson, s.v.).

BARELLA 7

è un perno di questa formazione, il gol lo cerca e lo trova anche se per caso.

JORGINHO 7

compito difficile, ma cosa volete che sia per uno che ha appena vinto la Champions (63' Cristante, s.v.).

LOCATELLI 6

si sgancia spesso, sua una delle prime occasioni da gol.

BERARDI 6.5

l'attacco ha bisogno di lui, i difensori avversari ne farebbero volentieri a meno visto che svara molto e segna pure (78' Chiesa, s.v.).

IMMOBILE 7

segna in una partita che conta e fa assist (78' Raspadori, s.v.).

INSIGNE 7.5

gol e assist, la maglia numero 10 gli sta a pennello nel giorno del compleanno.

A.D.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PRESIDENTE DELLA JUVENTUS RESPINGE LE MINACCE DI CEFERIN

Super Lega, Agnelli all'attacco dell'Uefa

Gianluca Oddenino / TORINO

Altro che «zitti e buoni». Andrea Agnelli non suonerà il rock e non ha l'età dei Maneskin, ma alza la voce per cantarle all'Uefa in questo scontro continuo sul futuro del calcio. Il braccio di ferro per la Super Lega non conosce tregua, ma il presidente della Juventus interviene pubblicamente dopo l'ingresso della Corte Ue sul ring: lo fa per ribattere alle accuse e per lanciare messaggi a chi ti fa ad una mediazione.

«Abbiamo cercato in tutti i modi di cambiare le competizioni dall'interno anche perché i segnali di crisi erano

piuttosto evidenti già prima della pandemia – dice il numero uno bianconero – ma il sistema si concentra in un monopolio dove coincidono potere esecutivo, legislativo e giudiziario. La Super Lega non è mai stato un tentativo di colpo di stato, ma più un disperato grido d'allarme per un sistema che si indirizza verso l'insolvenza.

L'ADDIO A PARATICI

Chi fa proposte viene demonizzato: Juve, Real e Barcellona sono intenzionati a portare avanti le proprie proposte, anche in solidarietà con chi ha dimostrato paura nell'aderirvi». Agnelli parla



Andrea Agnelli

dallo Stadium nel giorno in cui si dovrebbe celebrare l'addio del ds Fabio Paratici dopo 11 anni, ma il tema è un altro.

L'ACCORDO UEFA-ECA

Il presidente bianconero ricorda l'accordo tra Eca e Uefa del 2019 che non è mai stato varato («Un'ottima proposta che avrebbe dato tantissime risposte positive») e non nasconde una certa ironia quando cita il documento del dicembre 2020 approvato al congresso Uefa di Montreaux («Nella proposta di budget 21/22 si parte dal fatto che la crisi sanitaria è ormai storia e che lo svi-

luppo del calcio prosegue: credo che tutti voi ormai conoscano cosa abbiamo vissuto nel frattempo»), ma soprattutto passa al contrattacco.

«CERCAVAMO IL DIALOGO»

«L'accordo dei fondatori era condizionato al preventivo riconoscimento dell'Uefa – ricorda il presidente bianconero – e si è cercata l'interlocuzione. La risposta è stata di totale chiusura, con termini offensivi, e si è concretizzata in minacce di esclusione di soli tre club, diffuse con metodi arroganti e indebite pressioni. Queste minacce sono continuate e portate avanti in totale spregio di un provvedimento del tribunale di Madrid e in pendenza di un giudizio alla Corte Ue. Non è con questi comportamenti che si riforma il calcio, ma so che per fortuna non tutti in Uefa la pensano

così: le basi della nostra proposta sono quelle, ma il desiderio di dialogo con Uefa e Fifa è immutato perché sappiamo che si deve trovare una sintesi per tutti quanti».

IL FUTURO CON ALLEGRI

Chissà che cosa accadrà adesso con il rischio di esclusione dalla Champions League, ma Andrea Agnelli progetta il futuro con Massimiliano Allegri («Ha grinta e voglia di ributtarsi in questa avventura: sarà di lunga programmazione continua») dopo aver salutato Andrea Pirlo.

«Dobbiamo imparare dagli errori commessi da tutti – sottolinea – ma reputo l'anno positivo perché è stata una stagione difficile. Se poi dopo anni fallimento significa vincere due trofei e accedere alla Champions League...». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA